



Comune di Cento



IL PROGETTO PEDAGOGICO



Nido d'Infanzia "Lo Scarabocchio"
Via Penzale n. 29 – Cento (Fe)
Tel. 051 6843154

Indice

<i>Premessa</i>	pag. 5
1 Finalità	pag. 6
2 Struttura organizzativa del Servizio	pag. 8
3 Progettazione e Organizzazione educativa del Servizio	pag. 10
Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo	pag. 10
- spazi e materiali	pag. 10
- tempi	pag. 23
- relazioni	pag. 27
- proposte educative	pag. 32
Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e di rapporto con il territorio	pag. 37
Criteri e modalità di funzionamento del Gruppo di Lavoro	pag. 41
La Valutazione	pag. 44
4 Durata	pag. 44

Questo Progetto Pedagogico è stato scritto dal Gruppo di Lavoro del Nido d'Infanzia "Lo Scarabocchio".

Si tratta di un documento che presenta gli orientamenti pedagogici del Nido, attraverso la descrizione di una proposta fatta di scelte e azioni capaci di tradurre i valori e i principi in esso contenuti.

Il desiderio di comunicare il perché delle scelte pedagogiche ed organizzative ha richiesto impegno e cura nell'uso delle parole e negli esempi proposti per rendere, al lettore, più concreto il nostro dire.

E' importante che i contesti educativi, i Nidi e le scuole si dichiarino, descrivendo l'impostazione educativa del servizio delle scelte e delle direzioni di significato di quelle scelte.

In questo modo le famiglie e tutti coloro che, a diverso titolo, sono interessati all'infanzia, potranno comprendere i modelli educativi scelti dal Gruppo di Lavoro, per accompagnare i bambini nella loro crescita.

*La coordinatrice pedagogica
Alessandra Rimondi*

Premessa

Il Nido d'Infanzia "Lo Scarabocchio" è situato a Cento, fuori dal centro storico, in una zona denominata Penzale. Nelle vicinanze troviamo la chiesa di S. Maria e S. Isidoro, un edificio sorto attorno al 1600, anche se l'aspetto attuale è di epoche successive. Poco distante sorge l'oratorio della Crocetta, un piccolo edificio devozionale antecedente al XIV secolo.

E' presente anche un parco pubblico intitolato al corpo degli Alpini che ha portato aiuto a Cento nel periodo post sisma.

La struttura del Nido si raggiunge attraversando un ampio porticato che collega il Nido alla Scuola dell'Infanzia Statale, poco distante è stata inaugurata nell'Ottobre 2014 anche la Scuola Primaria.

Il Nido ha visto la sua apertura nel gennaio 2001, la scelta del nome è stata successivamente affidata ai genitori, che attraverso un sondaggio hanno deciso di chiamarlo "Lo Scarabocchio". E' dotato di un ampio parcheggio che permette un comodo accesso alla struttura: si presenta su un unico livello con grandi vetrate che illuminano gli ambienti e un grande giardino articolato in diverse zone di gioco. Adiacente al Nido sorge una nuova area residenziale in espansione.

Come gli altri due Nidi d' Infanzia presenti nel Comune di Cento, anche "Lo Scarabocchio" è un servizio educativo e sociale aperto a tutti i bambini e le bambine in età compresa tra i sei mesi e tre anni. Collabora con le famiglie alla crescita e alla formazione dei bambini/e, nel quadro di una politica per la Prima Infanzia attenta al rispetto dell'identità, dell'autonomia e delle competenze individuali.

Segue le normative, partendo dalla legge nazionale 1044 del 1971 via via fino alle leggi regionali, ultima quella del 25 Novembre 2016 n°19 che abroga la legge regionale n°1 del 10 Gennaio 2000.

Quest'ultima legge regionale del 2016 detta i criteri generali per la realizzazione, la gestione, la qualificazione ed il controllo dei servizi educativi per la prima infanzia, in coerenza con la normativa e le raccomandazioni europee (la Costituzione, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e la Convenzione O.N.U del 1989 relativa ai diritti del fanciullo).

La regione Emilia-Romagna e gli Enti Locali in sintonia con le disposizioni di cui all'articolo 1 comma 181 lettera e della legge 13 Luglio 2015 n°107 (riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti) promuovono e realizzano la continuità di tutti i servizi educativi per la prima infanzia con le altre agenzie educative, in particolare con la Scuola dell'Infanzia, con i Servizi Culturali, ricreativi, sociali, secondo principi di coerenza e di integrazione delle competenze.

1. Le Finalità

Introduzione

Il nostro Gruppo di Lavoro ha scelto di portare avanti insieme ai genitori l'impegno di scrittura delle finalità del Nido: abbiamo coinvolto le famiglie presentando l'attività di scrittura del Progetto Pedagogico che il Gruppo di Lavoro stava realizzando e abbiamo chiesto loro di tracciare un percorso per definire insieme le finalità del Nido.

Operativamente, dopo la presentazione della proposta all'intera assemblea dei genitori, abbiamo raccolto i primi pensieri da loro scritti, li abbiamo documentati e presentati durante la festa d'estate, in seguito abbiamo proseguito con il confronto sui contenuti, durante gli incontri del Comitato del Nido. Questo percorso è stato pensato:

- come un'opportunità per confrontarsi sul significato dei vari termini e pensieri scritti dalle famiglie, per cercare di cogliere ed evidenziare la profondità e la ricchezza che portano con sé.
- Per trasmettere la motivazione e il desiderio di occuparsi dei contenuti del nostro operato al Nido, creando opportunità di riflessione e di confronto.
- Per evidenziare gli aspetti essenziali connessi ai diritti dei bambini e chiamare tutti gli adulti ad una piena assunzione di responsabilità.
- Per porre sempre interrogativi nuovi e non ricercare solo risposte, per aprirsi così a nuove letture della pratica quotidiana e alla diffusione della cultura dell'infanzia e per riconoscere il grande valore espresso dall'azione educativa.

Tutto ciò che abbiamo condiviso e riflettuto insieme ai genitori lo riportiamo in questo capitolo come contributo di pensiero sul quale proseguire il dialogo.

Il Nido ha il compito di conservare e promuovere attraverso l'agire educativo ciò che il nostro Gruppo di Lavoro e i genitori hanno ritenuto essere valori importanti.

Abbiamo raccolto alcuni di questi valori e li abbiamo approfonditi con la coordinatrice pedagogica, per esempio quelli legati alla *dimensione affettiva* come: il valore della *rassicurazione* e della *stabilità*: la routinarietà permette ad ogni bambino di condividere tempi, spazi, persone, senza perdersi e l'adulto è impegnato a dare riconoscimento alle azioni, alle emozioni, ai pensieri dei bambini con un atteggiamento inclusivo ed empatico.

Crediamo che coltivare la dimensione affettiva significhi coltivare il sentire dei bambini perché *“non ci sono pensieri se non sono emozionati dalle emozioni”* (L. Mortari).

Altri valori condivisi ed approfonditi ***nell'ambito della relazione*** e dei suoi vari aspetti sono quelli dell'***empatia*** e dell'***inclusione***, per poter star bene gli uni vicini agli altri, superare l'indifferenza, trovare le proprie regole insieme agli altri per stare nel mondo.

Puntiamo il nostro sguardo verso "orizzonti di senso" come il ***rispetto***, la ***generosità*** e la ***giustizia*** compiendo scelte ed azioni che ci fanno recuperare il rapporto con la natura attraverso i sensi, attraverso il prenderci cura, dare forza alla conoscenza, attraverso l'esempio ed un atteggiamento paziente di costruzione del sapere dei bambini.

Ci poniamo accanto ai bambini nell'esplorazione, nella ricerca, cogliendo e rilanciando i loro desideri, le loro attitudini e le loro competenze, potenziamo le loro immagini scientifiche attraverso la natura in una continua ripetizione e riflessione su ciò che fanno, affinando anche il loro gusto estetico, osservando "il bello della natura".

Il Nido diventa un'esperienza di socialità dei bambini e degli adulti. Agli adulti è dato il compito di orientare le proprie energie verso la realizzazione dei valori condivisi, attraverso l'uso e riuso consapevole nella quotidianità e nelle esperienze di gioco, l'attenzione agli sprechi, ad un'alimentazione biologica, ad una raccolta differenziata, facendo nostra questa citazione:

"Qualcuno ha scritto che l'ambiente deve essere una specie di acquario dove si rispecchiano le idee, le moralità, gli atteggiamenti, le culture delle persone che ci vivono. Noi abbiamo cercato di andare in questa direzione."

Da "I cento linguaggi dei bambini" di Loris Malaguzzi.



2. La Struttura organizzativa del Servizio

Il Gruppo di Lavoro che opera all'interno del Nido d'Infanzia "Lo Scarabocchio" è formato da personale educatore e ausiliario comunale e da personale educatore e di cucina dipendente delle cooperative C.A.D.I.A.I , Open Group e Gemos. L'intero Gruppo di Lavoro condivide gli orientamenti e le finalità di questo Progetto Pedagogico, che affonda le sue radici nel documento programmatico sui Servizi pubblici 0/3 del Comune di Cento.

Il Nido "Lo Scarabocchio" può accogliere fino a 55 bambini ed è suddiviso in sezioni:

- Sezione Conquiste
- Sezione Avventure
- Sezione Scoperte.

La loro denominazione non è più, come avveniva in passato, esplicativa delle diverse fasce di età, ma intende valorizzare alcuni aspetti che caratterizzano la crescita dei bambini e delle bambine in questo periodo della loro vita.

Il numero totale di educatori è 9: 3 educatrici con 15 bambini/e di età compresa tra i 9 e i 15 mesi nella sezione delle Conquiste; 3 educatrici con 19 bambini/e di età compresa tra i 16 e i 24 mesi nella sezione delle Avventure; 3 educatrici con 21 bambini/e di età compresa tra i 24 e i 30 mesi nella sezione delle Scoperte.

Al Nido è presente anche il personale ausiliario che si occupa della cura degli spazi e dei materiali e una cuoca e una aiuto cuoca che hanno la responsabilità della cucina.

I turni di lavoro del personale educatore sono i seguenti:

Sezione Conquiste

Primo turno 7:30/13:30

Secondo turno 8:45/16:15

Terzo turno 11:00/17:30

Sezione Avventure

Primo turno 7:30/13:30

Secondo turno 8:30/14:30

Terzo turno: 11:30/17:30

Sezione Scoperte

Primo turno 7:30/13:30

Secondo turno 8:45/16:15

Terzo turno 11:00/17:30

Turni di lavoro del personale ausiliario:

Primo turno 7:30/14:42

Secondo turno 9.30/16.45

Terzo turno 10:18/17:30

Turni di lavoro del personale di cucina:

Primo turno 8:00/14:00

Secondo turno 9:30/13:00

Tutto il personale educatore ha un monte ore annuale compreso tra le 176 e le 200 ore destinato alla formazione, all'aggiornamento, alla programmazione e alla gestione organizzativa, mentre il personale ausiliario ha a disposizione 32 ore annuali, dedicate alla formazione e agli incontri con il Gruppo di Lavoro e con le famiglie.

Il Nido "Lo Scarabocchio" è aperto da settembre a luglio, dal lunedì al venerdì dalle ore 7,30 alle ore 17,30.

L'entrata è dalle 7,30 alle 8,15
dalle 8,45 alle 9,15

La prima uscita è dalle 13,00 alle 13,30

La seconda uscita è dalle 15.45 alle 16,30

Il prolungamento fino alle 17,30 (con l'incremento delle tariffe) per i bambini i cui genitori ne fanno richiesta, per esigenze lavorative documentate.

3. Progettazione e Organizzazione educativa del Servizio:

La progettazione e l'organizzazione educativa del Nido d'Infanzia si fondano sull'attività collegiale del gruppo di lavoro insieme alla Coordinatrice Pedagogica.

I principi ed i valori, che stanno alla base dei criteri e delle modalità di organizzazione del servizio, sono il frutto di quasi quarant'anni di formazione, esperienza, sperimentazione, impegno e lavoro da parte di tutto il personale, che ha prestato servizio per i Nidi del Comune di Cento, lasciando in eredità alle nuove generazioni le fondamenta di un sapere aperto al continuo divenire.

I contenuti di seguito presentati, vanno intesi come reciprocamente intrecciati.

Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

Cura ed educazione sono dimensioni strettamente connesse e la loro progettazione si realizza integrando gli elementi organizzativi e relazionali e individuando nel contesto il luogo delle relazioni significative, degli apprendimenti, degli scambi sociali. Il contesto viene descritto attraversando i seguenti ambiti:

- Gli spazi e i materiali;
- I tempi;
- Le relazioni;
- Le proposte educative.

Gli spazi e i materiali

Gli spazi dei Nidi d'Infanzia del nostro Comune sono stati oggetto di approfondimento formativo, e nel corso degli anni sono stati ripensati e modificati, seguendo i principi di ordine, armonia e pratica. I Nidi d'Infanzia sono in genere costituiti da zone dedicate ai bambini denominate sezioni, e da spazi comuni quali l'ingresso, l'ufficio, i laboratori per attività organizzate (la stanza delle granaglie e l'atelier) il giardino, la cucina, la lavanderia e la stireria.

Il Nido "Lo Scarabocchio" è articolato su un unico livello e tutti gli ambienti sono accessibili direttamente, anche grazie alla presenza di porte a vetro nelle sezioni, che collegano gli ambienti interni al giardino.

L'organizzazione degli spazi è pensata per stimolare la curiosità del bambino/a, l'esplorazione, la conoscenza e l'autonomia ma risponde anche alle esigenze di rassicurazione e riconoscimento, e per evitare situazioni di disorientamento gli ambienti sono raccolti e di medie dimensioni.

Gli spazi sono riconoscibili e diversificati per arredi ed oggetti, predisposti in modo che i bambini e le bambine riconoscano l'uso a cui sono destinati attraverso le cose che contengono.

Ogni sezione offre spazi e zone specifiche per i momenti rituali come il pranzo, il riposo e l'igiene personale.

La zona del pranzo è arredata con tavoli e seggioline che permettono a piccoli gruppi di bambini/e e agli adulti di mangiare insieme, questa modalità valorizza la personalizzazione delle relazioni e la possibilità per tutti i bambini del Gruppo di trovare un adulto che gli accompagni con pazienza a fare da solo per esempio nell'uso delle posate, versarsi l'acqua, apparecchiare e sparecchiare. Si pone attenzione ai piccolissimi, stando accanto affinché per esempio siano seduti comodamente, cogliendo i loro desideri e rilanciandoli, si valorizza l'esperienza dei più grandi, la possibilità di chiacchierare con i compagni e l'opportunità di guardare e assaggiare i cibi per avvicinarsi a sapori diversi.

Nei momenti dello spuntino, del pranzo e della merenda, i tavoli (in particolar modo a pranzo) vengono preparati con la tovaglia, i tovaglioli, i piatti, le posate, i bicchieri, la caraffa, il cestino per il pane, la formaggiera; i bambini più grandi collaborano nell'apparecchiare e sparecchiare, valorizzando in questo modo l'attenzione alla cura e ai gesti attraverso l'agire dell'educatrice, per esempio pensando ai bambini assenti nel preparare i posti a tavola, osservando se tutti hanno il bicchiere ecc...

Questi momenti rappresentano occasioni significative per scambi relazionali, emotivi ed affettivi tra adulti e bambini e tra i bambini/e.

Per valorizzare questo clima nella sezione Conquiste, nel primo periodo dell'anno viene proposta una relazione personalizzata facendo pranzare i bambini in gruppi piccolissimi di due, tre bambini insieme ad una educatrice.

Gli ambienti vengono connotati da arredi e complementi che richiamano il cibo, affinché siano leggibili nella loro funzione principale.

In questo spazio/zona le educatrici propongono ai bambini più grandi anche esperienze del fare e dell'imparare a fare, come tagliare, sbucciare, che trasmettono occasioni di vita quotidiana e sostengono lo sviluppo di abilità.

L'ambiente dedicato al riposo è uno spazio allestito con materassini o lettini sui quali si possono trovare anche oggetti personali come il peluche, la copertina, che valorizzano la dimensione del "mio" di cui i bambini di questa età hanno bisogno.

Luci soffuse, sottofondo musicale, ninne nanna cantate dalle educatrici o carillon caratterizzano l'atmosfera di questo ambiente, che offre il riposo del sonno o il rilassamento del corpo.

Nell'allestimento degli arredi si pone cura all'aspetto estetico, ad esempio attraverso la scelta di quadri e tende, un'attenzione particolare viene data alla disposizione dei lettini nello spazio, per evitare allo sguardo una visione istituzionalizzata di allineamento anonimo.

Nella sezione Scoperte la stanza viene usata anche per i giochi sonori, di movimento, di drammatizzazione e di lettura e racconto di storie; nella sezione Avventure uno dei due ambienti della nanna viene utilizzato per proposte di gioco, per esempio il gioco euristico, con attenzione e cura all'allestimento, affinché i bambini/e ne riconoscano le differenti funzioni, a seconda delle proposte e dei diversi momenti della giornata.

Il bagno è un ambiente attrezzato nel quale l'educatrice accompagna il bambino e la bambina in un percorso di consapevolezza di sé, nel sentirsi sporco o pulito, nell'attenzione ai propri bisogni fisiologici e nella cura del corpo.

È un contesto nel quale i bambini, con la presenza dell'adulto che da forza alla costruzione delle loro abilità, sperimentano l'autonomia del “fare da



solì” (svestirsi, lavarsi le mani), provando e riprovando, guardandosi e imitandosi.

Al bambino/a inoltre viene proposto uno spazio per la bambola e il corredo necessario alla sua cura e all'accudimento, come esperienza di rispecchiamento che il luogo suscita.

Il nostro Gruppo di Lavoro si sta impegnando affinché questo ambiente possa diventare anche laboratorio per il gioco con l'acqua.

Ogni sezione è organizzata in relazione ai bambini che accoglie, alla loro età e agli interessi che si modificano durante l'anno quindi, accanto ad alcune zone fisse, si articolano angoli di gioco, che possono evolvere con il passare del tempo.

Nelle diverse sezioni, in relazione all'età dei bambini, possiamo trovare il pensile dei ciucci, lo spazio per il corredo personale, il cesto con gli oggetti di casa, la scatola che accoglie le proprie cose e nell'ingresso, per tutti, gli armadietti.

Queste scelte impegnano il Gruppo di Lavoro a porre attenzione e valorizzare il bisogno di ognuno di avere uno spazio personale.

Nella Sezione Conquiste la stanza dei giochi, è il primo ambiente che i bambini incontrano ed è allestito con proposte di materiali ed oggetti diversificati e accessibili, perché disposti in contenitori sempre disponibili. Si può trovare **l'angolo morbido**: formato da un tappetone, cuscini, giochi morbidi e peluches per rilassarsi.

La vicinanza del mobile primi-passi, permette le prime esperienze motorie dei bambini più piccoli. Nei cassetti sono stati collocati cuscinetti sensoriali e sonori, anelle di metallo e pelliccia sintetica per il contrasto “freddo-caldo”.

Un ulteriore spazio morbido organizzato con tappeti, cuscini, peluches, dove i bambini/e possono fermarsi, guardare un libro, riposarsi, coccolarsi e farsi coccolare, ascoltare la voce dell'educatrice.

La zona del **gioco senso motorio** è una zona dove i bambini/e possono giocare con vari tipi di materiali, mattoncini di legno e plastica, materiali di recupero, contenuti in ceste, un mobile con tavole e lego.

Questa scelta di allestimento evidenzia l'intenzionalità dell'educatrice di rispondere alle caratteristiche di crescita dei bambini di questa sezione.

Questo per noi rappresenta il modo più adeguato di differenziare gli allestimenti e le proposte in modo funzionale rispetto ai bisogni dei bambini.



La nicchia è uno spazio delimitato da pannelli in legno e in spugna rivestita di stoffa con un tetto trasparente, che lascia intravedere le luci colorate che mandano sfumature di colori in base ai materiali posti sul plexiglas; in questa zona gioco si privilegiano le esperienze con la luce.

È un angolo intimo che si presta ad un gioco evolutivo in base alla proposta dell'educatrice e alle competenze dei bambini.

La nicchia ha anche un oblò usato dai bambini come punto di osservazione privilegiato.

Nel corso dell'anno lo specchio, lo sgabello e gli accessori per il gioco del travestimento, che si trovano lì vicino, rappresentano un contesto che si modifica per rendersi interessante ed incuriosente, si evolve nell'uso in relazione alla maturazione degli interessi e delle competenze dei bambini.

In questo ambiente troviamo arredi per gli adulti come l'angolo dell'accoglienza formato da un divanetto, una poltroncina bassa ed una cesta con bambole morbide, questo angolo permette al genitore di accomodarsi insieme al proprio bambino durante i momenti dell'ambientamento, dell'entrata e del ricongiungimento.

Inoltre si possono trovare la poltrona per l'educatrice e una zona scrivania per l'equipe di sezione.

In questa sezione i momenti a tavola sono organizzati in due ambienti: nella prima stanza troviamo una zona delimitata e arredata con due tavoli, nel piccolo ambiente attiguo viene allestito il pranzo per un altro gruppo di bambini e in altri momenti vengono organizzate per esperienze di gioco, ad esempio l'impasto o i travasi.



La Stanza “verde” è organizzata in modo da rendere leggibile le proposte ed è allestita con materassi, una scaletta ed alcuni solidi, sul perimetro, a forma di onde. E' un ambiente con piccoli dislivelli pensato per il movimento e il gioco senso-motorio, dove sperimentare il salire, lo scendere, il tuffarsi, il rotolarsi.

Questa stanza ha inoltre un angolo con la moquette, alcuni piccoli contenitori sopra un mobile basso sempre a disposizione dei bambini/e, per proporre la sosta, il riposo del corpo, per fermarsi a guardare oppure riempire, svuotare, lanciare ecc...

La Stanza “rossa”, collegata alla sezione da una porta spesso aperta, è allestita con paracolpi morbidi, un materasso a terra e una moquette, come copertura del pavimento. Offre la possibilità del riposo e di una relazione più personalizzata al riparo dal grande gruppo; in questo spazio vengono proposti il gioco euristico, i libri, la scatole delle sorprese (sensoriali). Nel corso dell'anno si potrà notare che le educatrici propongono in questo ambiente anche l'esperienza di gioco con le bambole o/e con i peluches. Questa stanza può valorizzare l'esperienza di accudimento e di relazione attraverso gesti di affettività che i bambini di quest'età compiono o “mettono in scena”.

La Sezione Scoperte si presenta articolata in diversi ambienti: la prima stanza offre l'angolo di gioco della casa, il travestimento, un mobile con basi lego per sperimentare lo spazio in orizzontale; infine la tana per gli animali, pensata e costruita dalle educatrici con materiale naturale e di diverso aspetto sia tattile che cromatico.

Nello stesso ambiente, in uno spazio riservato, si trova la zona tavoli, arredata con l'attenzione a rendere leggibile e riconoscibile il suo utilizzo per i momenti del pranzo ma, nel corso della giornata frequentata anche per attività di gioco organizzato.

La tana per gli animali trova le sue radici nell'esperienza quotidiana dei bambini/e legata alla conoscenza degli animali e delle famiglie di animali; offre la possibilità di sperimentare una varietà di materiali naturali, stimola i bambini a trovare soluzioni per accudire, nascondere e proteggere gli animali.

Nelle diverse stanze sono presenti arredi e oggetti dedicati all'accoglienza degli adulti: un divanetto per l'accoglienza e alcune poltrone.

La seconda stanza propone una zona morbida che si presta anche al movimento, poiché ha accanto una scaletta ed un tunnel, la pista dei veicoli, anch'essa costruita con materiale naturale che consente un gioco articolato e nello stesso tempo ordinato e leggibile e in cui vengono proposti giochi da tavolo (incastri, scatole di sabbie e sale).

Gli arredi per gli adulti vengono collocati in postazioni funzionali o utili al loro sguardo verso i giochi dei bambini o verso zone gioco.

Vi è anche un'ulteriore stanza, la stanza azzurra (rivestita di pavimentazione morbida e materassi azzurri attorno alle pareti) che al pomeriggio svolge la funzione di stanza del sonno e al mattino è utilizzata per il gioco euristico o psicomotorio a piccoli gruppi di bambini.

La sezione Scoperte ha una grande stanza dei giochi con mobili a scaffalature, posti in parte alle pareti e in parte utilizzati per suddividere le zone di gioco, allo scopo di creare angoli e centri di interesse aperti ed accessibili ai bambini e alle bambine ma, al contempo, raccolti e delimitati.

La disposizione della sezione permette ai bambini/e di avere sotto agli occhi l'intera gamma delle proposte e gli oggetti sono ad altezza delle mani e degli sguardi dei bambini/e.

Questi spazi sono leggibili e riconoscibili per le caratteristiche dei materiali scelti, alcune zone di gioco sono circoscritte permettendo ai bambini di avvicinarsi al gioco a piccoli gruppi: ad esempio l'angolo della casa costruito interamente in legno in un significativo gioco di imitazione simbolico. Qui trovano ed usano oggetti domestici e famigliari, fanno finta di cucinare, pulire, preparare.

La pista realizzata dalle educatrici sempre con materiali naturali e di recupero consente un gioco articolato ed ordinato nel quale emerge l'invito a rispettare lo spazio ed il gioco del compagno.

Questa proposta, accanto al percorso e al "parcheggio" dei veicoli, offre ai bambini/e una zona del costruire con mattoncini lego sempre a disposizione nel cestello sottostante.

L'angolo della cameretta della bambola e dei travestimenti, oltre allo specchio, è allestita con vestiti, borse, scarpe, cappelli, pennelli da barba, spazzole e bigodini; qui i bambini assumono ruoli conosciuti, giocano a truccarsi e a mimare con il viso diverse espressioni inventando personaggi e storie fantastiche.

Il bagno della bambola, vicino al bagno dei bambini, invita nella finzione al proseguimento delle reali esperienze vissute nel quotidiano: cambiare il pannolino, lavare il corpo, vestire la bambola.

I bambini possono realmente fare il bagno alla bambola, lavare i vestiti e gli accessori spostandosi nel bagno accanto.

Nell'angolo del falegname trovano posto un banco da lavoro, una cassetta che contiene attrezzi da lavoro come un martello, una sega ed altro.

Questo spazio viene utilizzato per giochi di finzione facendo esperienze con attrezzi e strumenti che richiamano il mondo degli adulti.

L'angolo delle costruzioni e/o della costruttività offre mattoncini di legno, clipo, mattoncini lego e materiale di scarto. Questo allestimento permette ad un piccolo gruppo di bambini/e di sovrapporre, combinare ed assemblare, costruire e sperimentare lo spazio in orizzontale e verticale, acquisire maggiore abilità nel movimento, nella forza e nella coordinazione della mano.

In un'altra zona sono allestiti **la proposta della microcostruttività** che è caratterizzata da un mobile contenente materiale di scarto, sempre proveniente dal centro di riuso creativo ReMida di Calderara di Reno (Bo), con cui si possono realizzare infiniti percorsi di scoperta potendo appoggiare il materiale al tavolo di fronte.

I materiali che vengono reperiti come scarti industriali qui prendono nuova vita e grazie ai bambini/e diventano ciò per cui non erano stati pensati, utilizzandoli in modo creativo; si possono trovare cestini contenenti manici di scopa, rotoli di cartone o di plastica di vari formati, rotelle, tappi, rocchetti.

La zona del disegno e del ritaglio nella sezione Scoperte è predisposta con un mobile a ripiani aperti e accessibili ai bambini/e, in cui sono posti fogli bianchi e colorati, di varie dimensioni e consistenza (veline, A3, A4, strisce, ritagli di carta da pacco, stoffe ruvide, lisce ecc..) contenitori con matite, biro, pennarelli, pastelli a cera, colle e forbici. Questo allestimento rende facilmente leggibile e riconoscibile la varietà di proposte che offre.

Lo spazio del racconto è allestito nelle varie sezioni in zone intime per esempio nella stanza azzurra della sezione Scoperte ed Avventure, nella Stanza Rossa della sezione Conquiste.

La proposta del racconto e della lettura di libri cerca di offrire ai bambini/e un contesto di benessere, valorizza la comunicazione e lo sviluppo del linguaggio attraverso il dialogo e incentiva la possibilità di liberare la fantasia.



Anche la sezione Scoperte come le sezioni Avventure e Conquiste ha ampie finestre e vetrate rivolte ad un patio ombreggiato da tende avvolgibili che offre piani di appoggio accessibili ai bambini e utili per disporre materiali e strumenti che sostengono l'interesse di esplorare, raccogliere e "avere cura" della natura.

Tutto il Nido è circondato da un'ampia zona verde. Attenzione particolare è stata data alla funzione educativa che svolge il **giardino**, considerato parte integrante di quello interno, anche qui la disposizione dello spazio rende possibile il rispetto e l'attenzione per il piccolo gruppo di bambini, per età e per interesse di gioco.



Ad esempio troviamo zone raccolte delimitate da siepi, un labirinto e un piccolo boschetto.

Il nostro giardino presenta un insieme di luoghi diversificati, come stanze a cielo aperto, che diventano occasione di conoscenza, di esplorazione e avventura: per esempio l'area protetta per i piccoli, la montagnola, il percorso ciclabile, il labirinto, l'orto, le tettoie, l'area pavimentata, e le vasche per i giochi con l'acqua.

Inoltre panche e tavoli in legno permettono a bambini e adulti di svolgere attività e di godere momenti di riposo.

Il giardino è un luogo di ricerca e di movimento, correre sul prato, sporcarsi con la terra, "prendersi cura" (orto), vivere avventurose esplorazioni (bosco e labirinto) sono esperienze ricche e gioiose.



Altri spazi dove i bambini possono giocare e ai quali si accede dall'ingresso del Nido sono: l'atelier e la stanza delle granaglie.

L'Atelier offre al bambino la possibilità di dipingere e colorare con tempere, colori a dito, pennarelli, matite colorate, gessetti, sperimentando l'uso di strumenti diversi come gli oggetti con setole, le spugne, i rulli e oggetti naturali. Per il bambino è possibile giocare con il colore utilizzando fogli a parete o sul tavolo stando liberamente in piedi o seduti.



In questo ambiente viene anche utilizzato materiale vario di recupero, come stoffe, bottoni, nastri, paglia, polistirolo, tappi ecc... e materiale naturale, raccolto durante le passeggiate in giardino per attività di ritaglio e collage ma anche per le esperienze del costruire.

Si propongono anche attività con l'argilla, l'acqua, la farina, utilizzando tavolette, matterelli, stampini, rotelline e materiale naturale. Gli oggetti, soprattutto naturali e di recupero, sono per noi mediatori di conoscenza, sanno stupire ed emozionare il bambino, sollecitano ad andare oltre alimentando l'immaginazione.

Tutti i materiali e gli strumenti utilizzati dai bambini, trovano posto in appositi contenitori situati in ripiani e mobiletti visibili e accessibili.

In Atelier è stata organizzata anche una "dispensa" di materiali di recupero allestita con la collaborazione dei genitori per arricchire, rinnovare o adeguare alle esigenze e all'età dei bambini le esperienze di gioco in sezione.



Lo spazio delle Granaglie /dei travasi è arredato con un grande tavolo rettangolare su ruote, strutturato in modo da contenere otto vaschette di plastica e con una parte rialzata provvista di fori, tubi di plastica rigida e strumenti per il travaso.

Alle pareti sono appesi grembiulini ad altezza di bambini/e da indossare all'inizio del gioco, palette e scope da utilizzare per il riordino.

Ogni bambino ha a disposizione una vaschetta dove, di volta in volta, vengono messi uno o più

materiali (pasta, farina gialla, legumi, zucchero, sale ecc.), con i quali può giocare, utilizzando contenitori e strumenti riposti in una scaffalatura a disposizione, di forma e dimensione diversa, come cucchiaini, imbuto, colini, tubi di plastica trasparenti.

In questo ambiente si trova anche un grande telo di colore marrone per offrire ai più piccoli esperienze di gioco a pavimento con tutto il corpo.

Giocando, il bambino può provare sensazioni tattili, più o meno piacevoli, ma può anche sperimentare e confrontarsi con i concetti di pieno-vuoto, poco-tanto ecc.

Anche qui la sedia (rivestita con stoffa di cotone e ricamata a mano) con l'adulto tranquillamente seduto ha la funzione di veicolare il messaggio ai bambini e alle bambine "ti guardo...sono qui per te".

La disposizione degli arredi di questi laboratori, con mobili a giorno e scaffali, dove il materiale è visibile e accessibile, sollecita l'azione del bambino che è così incoraggiato ad osservare, classificare, sperimentare da solo o con i pari.



L'ingresso è uno spazio luminoso, dotato di una libreria per gli adulti e di bacheche per le famiglie: attraverso le bacheche è nostra intenzione raccontare, documentare, informare e comunicare con tutti gli adulti che il Nido ospita (genitori, stagisti, formatori ecc...).

Sono presenti gli armadietti, riconoscibili per la presenza delle fotografie dei bambini, dove si possono riporre le cose personali.

E' arredato anche con un fasciatoio e alcune poltrone utilizzate al momento dell'entrata e dell'uscita dai bambini e dagli adulti.

L'ingresso rappresenta il crocevia di incontri e di comunicazione fatti di parole, di sguardi, di gesti di odori.

È il passaggio che ognuno di noi compie dal mondo di casa al mondo del Nido.

È arredato con cura e abbellito con piante, nella volontà di offrire un contesto accogliente e comunicativo.

Altri ambienti del Nido sono i cosiddetti servizi generali: **lo spogliatoio**, costituito da due ambienti per il personale del Nido e in uno dei due sono presenti i bagni per adulti.

Un piccolo ambiente, **l'ufficio** è riservato al personale del Nido, arredato con un tavolo scrivania con due computer, una fotocopiatrice, un mobile-libreria per archiviare documenti e documentazioni educative.

La lavanderia e la stireria sono due ambienti, adeguatamente attrezzati, dove il personale ausiliario ha cura di lavare e stirare la biancheria utilizzata al Nido e provvedere alla pulizia dei giocattoli.

La Cucina è completamente attrezzata con il necessario per preparare quotidianamente i pasti.

Il personale di cucina prepara pranzi e merende adeguati all'età dei bambini con prodotti biologici seguendo criteri dettati dal pediatra di comunità.

Inoltre collabora con i genitori attraverso

incontri/de gustazioni e ricettari per condividere i principi e le modalità per un'alimentazione sana ed equilibrata. Sono a disposizione, in un ambiente separato ma attiguo, lo spogliatoio e il bagno a loro riservati.



I tempi

Il Piccolo Principe ci insegna:

"Buongiorno", disse il Piccolo Principe.

"Buongiorno", disse il mercante.

Era un mercante di pillole perfezionate che calmavano la sete.

Se ne inghiottiva una alla settimana e non si sentiva più il bisogno di bere.

"Perché vendi questa roba?" disse il Piccolo Principe.

"E' una grossa economia di tempo", disse il mercante.

"Gli esperti hanno fatto dei calcoli. Si risparmiano cinquantatre minuti la settimana".

"E che cosa se ne fa di questi cinquantatre minuti?"

"Se ne fa quel che si vuole..."

"Io", disse il Piccolo Principe, "se avessi cinquantatre minuti da spendere, camminerei adagio adagio verso una fontana..."

(“Il Piccolo Principe” di Antoine de Saint Exupery)

Il nostro Gruppo di Lavoro nell'affrontare il tema del tempo ha voluto confrontarsi ed approfondire i diversi aspetti e i significati di questa dimensione, sollecitata dai percorsi formativi e da alcune letture come ad esempio questo testo del Piccolo Principe.

Abbiamo sentito il bisogno di riflettere sulle nostre scelte educative a partire da alcune dichiarazioni di principio, consapevoli che il tempo fa da sfondo e da contenitore alle esperienze.

Nel nostro contesto educativo il tempo e lo spazio si danno la mano e avanzano insieme. L'organizzazione dello spazio, che abbiamo descritto, rappresenta la cornice entro la quale il bambino stesso detta i propri tempi entrando ed uscendo autonomamente dagli angoli di gioco e dalle situazioni.

Il tempo è testimone di momenti relazionali e di processi, nei quali i ritmi devono essere rispettati, fluidi ed adattabili alle diverse situazioni e alle differenti individualità.

Le due dimensioni più usate al Nido per descrivere il tempo sono la sequenza e la durata perché sono concetti che emergono attraverso eventi che segnano l'esperienza dei bambini/e.

Sembra che la localizzazione temporale (localizzare gli eventi in un punto preciso nel tempo) sia molto naturale nei bambini/e.

I bambini sembrano cogliere e comprendere la posizione relativa (es: prima..poi) che deriva dall'ordine degli avvenimenti.

Gli avvenimenti sembrano costituire una base per la comprensione del tempo e l'apprendimento delle sue espressioni linguistiche.

Il linguaggio delle educatrici svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo delle nozioni di passato, presente, futuro e deve accompagnare il susseguirsi dei gesti quotidiani e curare l'intreccio narrativo degli avvenimenti attraverso il dialogo: ad esempio "ora laviamo le mani, poi andiamo a pranzo".

Al Nido favoriamo un tempo ampio e disteso, un tempo dove il bambino/a può sperimentare il "piacere del fare" e del "saper fare da solo".

Un saper fare ascoltando i propri ritmi e imparando a percepirsi e a leggere i progressi: "Guarda, ora so aprire il rubinetto".

Il tempo istituzionale del Nido prevede l'apertura settimanale dal Lunedì al Venerdì con un orario di entrata dalle 7.30 alle 8.15, con un pausa di mezz'ora per permettere al personale educatore di dedicare più tempo ai bambini arrivati presto e per avere tempi un po' più dilatati, quindi la porta d'ingresso sarà aperta alle 8.45 fino alle 9.15. Gli orari di uscita dopo il pranzo vanno dalle 12.30 alle 13.30 e, dopo la merenda dalle 16 alle 16.30.

E' previsto un prolungamento di orario fino alle 17.30 per le famiglie che ne fanno richiesta.

I tempi dell'apertura e della chiusura del Nido sono tempi stabili, gli altri invece sono pensati e progettati in relazione alle esperienze dei bambini e delle bambine ed ai bisogni di relazione personalizzata per esempio durante il pranzo dei piccoli, oppure durante il sonno tenendo in equilibrio i bisogni dei bambini in relazione all'età e alle proposte del nostro contesto educativo.

Potrà succedere per esempio di posticipare il tempo del pranzo a favore del sonno del bambino/a, oppure di dilatare un tempo di gioco assecondando l'esigenza del bambino/a.

A noi adulti il compito di osservare, fin dai primi giorni, i bambini con occhio attento, capaci di cogliere richieste esplicite o implicite, per predisporre un itinerario di lavoro coerente ed organizzato con l'impegno di personalizzare i tempi delle esperienze.

Dopo l'ambientamento primo periodo fondamentale per la conoscenza dell'ambiente e la nascita di legami significativi, le bambine e i bambini sono pronti ad affrontare con maggiore consapevolezza le esperienze quotidiane del Nido.

Le proposte ricorrenti quali l'accoglienza, l'igiene del corpo, il pasto, il riposo, il ricongiungimento, diventano per i bambini tempi prevedibili, orientativi, riconoscibili e pertanto rassicuranti, sempre nel rispetto dei ritmi individuali, ad esempio se la bambina/o manifesta stanchezza prima dell'orario previsto per il sonno pomeridiano le/gli

proponiamo un momento di riposo o nel lettino o in un angolo morbido individuato all'interno della sezione. Ritmo, sequenza, durata e velocità determinati da ritmi biologici come il risveglio, i pasti, il sonno sono strutturati in modo prevedibile e costituiscono le prime esperienze di consequenzialità temporale.

I bambini al Nido vivono la loro quotidianità e lo scorrere del tempo in un succedersi di esperienze fluide e intrecciate di gioco e relazioni; sono bambini che giocano con il loro tempo, che si prendono tutto il tempo per fare delle scoperte, per osservare e stare in ascolto, insieme o da soli.

Il tempo che decidiamo di dedicare ad una esperienza o ad una relazione non solo educa noi adulti all'uso del tempo ma ancora di più rivela la qualità di ciò che noi proponiamo, e ci aiuta a riconsiderare priorità, importanza, significati di quell'esperienza, come, ad esempio, dare la possibilità ad ogni bambino/a di prolungare una situazione di gioco o il dare valore anche al tempo dello "stare insieme" per il gruppo dei bambini più grandi.

Esperienze come il giardino, l'orto, un tempo per seguire la crescita, l'occasione per essere a contatto diretto con i tempi della natura sono proposte dove si alternano momenti di attenzione e lunghi momenti di distensione, come accade ai bambini nei momenti di tranquillità che si alternano ai momenti di movimento.

La consapevolezza del tempo si elabora nella continuità dello svolgimento delle esperienze e delle interazioni, ma anche nella discontinuità che è cambiamento.

La discontinuità non è mai un semplice transitare da uno stato all'altro.

Discontinuità è chiusura ed apertura insieme, un movimento senza il quale nessun cambiamento di prospettiva sarebbe possibile.

Un esempio importante può essere dato dal passaggio dal gattonare al camminare.

Nel lavoro quotidiano le educatrici si impegnano affinché ci sia un equilibrio tra continuità e cambiamento per permettere al bambino/a di collocarsi e collocare gli avvenimenti all'interno di una temporalità.

Verbalizzare, spiegare la concatenazione degli eventi è una scelta educativa precisa per pensare il tempo, anticiparlo, organizzarlo ed orientarsi in rapporto ad esso.

Esempio: l'educatrice descrive con parole semplici le azioni che precedono il pranzo, la fine della giornata al Nido, il passaggio da una stanza di gioco all'altra ecc...



Le relazioni

“Relazione...chiede fiducia nelle proprie capacità di accogliere e di ascoltare e, viceversa, fiducia nelle capacità dell'altro di accogliere e ascoltare: richiede reciprocità e sintonia, un ritmo e quindi dei tempi, tempi dello stare insieme e tempi per costruire questo stare insieme.

Relazione, per altro rimanda a comunicazione, dialogo, affetti, legami, vicinanze, ricordi, intesa, empatia...”

Le relazioni, che si intrecciano al Nido, sono spontanee e reciproche ma sono anche intenzionali e professionali, vengono diversamente descritte in relazione agli interlocutori coinvolti.

In questo capitolo ci occupiamo in particolare delle relazioni che si stabiliscono al Nido tra educatori, operatori e bambini e delle relazioni che si intrecciano spontaneamente tra bambini.

Per il nostro Gruppo di Lavoro alcune parole chiave caratterizzano queste relazioni e sono per noi un impegno preciso su cui riflettere: Accoglienza, Disponibilità, Empatia, Ascolto, Dialogo, Vicinanza, Legami.

Sin dall'ambientamento che rappresenta la prima accoglienza dei bambini, delle bambine e delle famiglie, il gruppo di lavoro sceglie di offrire un'educatrice di riferimento, che emerge dallo sfondo, per personalizzare le relazioni accogliendo ed accompagnando ogni bambino/a verso la conoscenza del nuovo contesto.

Ogni persona che affronta una nuova esperienza esprime un bisogno di continuità nelle cure e nelle relazioni. L'educatrice deve poter rappresentare quel sostegno alla fiducia di base che permetterà al bambino di “allontanarsi senza perdersi” incoraggiato ad esplorare l'ambiente e ad incontrare gli altri.

L'atteggiamento di empatia che l'educatrice assume significa il mettersi nei panni del bambino e le modalità che facilitano questo approccio sono: l'incontro con ogni singolo bambino, il proporre situazioni di intimità del dialogo, l'uso di parole appropriate al momento.

Ambientarsi significa poter godere di un tempo per conoscersi, prendere fiducia, esprimere sentimenti e iniziare a sentirsi a proprio agio.

Per il bambino o la bambina la separazione temporanea dal genitore non è di per sé traumatica purché questa nuova esperienza sia affrontata garantendo gradualità e continuità delle relazioni fra la famiglia e il Nido.

È un percorso che via via si apre e si arricchisce di nuove esperienze, nuovi giochi, nuove conoscenze: il bambino e la bambina saranno accompagnati dall'educatrice confermati e sostenuti dalla presenza dei genitori.

Alla base della nascita di nuovi legami affettivi è importante un atteggiamento paziente, attento e individualizzato come ad esempio potersi appattare per accogliere e consolare il pianto di un bambino al distacco dalla madre.

Il tempo che l'educatrice di riferimento mette a disposizione del bambino è una dimensione che a volte può apparire vuota, ma attraverso il silenzio, lo sguardo e l'ascolto viene resa piena del significato dell'attesa e del rispetto per il “fare” del bambino.

Lo “sguardo” sui bambini ci permette di accorgerci dei loro stati d'animo, delle loro potenzialità e delle capacità di sviluppo, favorendole senza accelerarle con proposte articolate e flessibili e lo strumento dell'osservazione sistematica, durante l'ambientamento, ci permette di descrivere e rileggere tutta l'esperienza di ogni bambino.

Il contesto che accoglierà ogni famiglia sarà caratterizzato dalla presenza di un piccolo gruppo di bambini per proseguire nel corso della settimana verso la conoscenza di tutto il gruppo sezione, la presenza di una figura familiare aiuterà il bambino ad accettare con interesse e curiosità il nuovo ambiente.

I momenti di cura del bambino per i primi giorni verranno seguiti dalla figura familiare e piano piano sarà poi l'educatrice ad occuparsi del suo benessere fisico ed emotivo accogliendolo e sostenendolo anche nella possibile fatica. L'educatrice entra in contatto con il bambino attraverso un atteggiamento di gioco, poi piano piano la relazione diventa relazione di cura e assume i toni della rassicurazione e della protezione con gesti affettuosi. Anche i primi allontanamenti dal genitore saranno calibrati in relazione alla possibilità per il bambino di sostenere questa esperienza.

Ogni educatrice accoglie un piccolo gruppo di bambini e il rapporto che si instaura è privilegiato ma non esclusivo, infatti con il passare del tempo la figura di riferimento rimarrà sullo sfondo, offrendo la stabilità della sua presenza quando e se il bambino ne esprimerà il bisogno.

Il modo di porsi dell'educatore deve prestare attenzione alle sfumature dei propri comportamenti come ad esempio l'attenzione dello sguardo rivolto ai bambini, la giusta misura tra parole e silenzio. Una particolare attenzione va posta alla voce e al linguaggio che

si usa. Occorre usare tonalità vocali ed espressive semplici, pacate, in dialoghi correttamente alternati e non monopolizzati dagli adulti.

La dolcezza dei modi, il saper aspettare una loro risposta alle nostre richieste, sono aspetti che il bambino coglie attraverso lo sguardo e i gesti dell'adulto.

L'educatrice è attenta a rivolgere ai bambini gesti di cura come pulire il naso, la bocca e le mani, il corpo con l'accortezza di chiedere la loro collaborazione, queste attenzioni discendono dalla sensibilità e dalla delicatezza di un adulto ma noi desideriamo esplicitarle come scelta di stile educativo.

Gli educatori si pongono in relazione con i bambini con disponibilità, ascolto ed empatia attraverso i gesti e attraverso le parole, ascoltandoli, chiedendo loro cosa pensano e spiegando cosa si è scelto di fare, evitando di restare sempre in piedi e facendosi "trovare" dai bambini dove scegliamo di collocare la poltrona dell'adulto.

La scelta di sistemare la poltrona dell'adulto in una determinata posizione dell'ambiente rappresenta l'intenzione di "farsi trovare" dai bambini offrendo una presenza stabile e sicura.

Attraverso il nostro esempio insegniamo ai bambini/e la capacità di attendere e avere pazienza affinché essi apprendano a loro volta ad attendere e ad avere pazienza tollerando la frustrazione che ciò comporta.

Occorre però stargli accanto riconoscendo il loro stato d'animo, ciò avviene soprattutto attraverso un'azione di rispecchiamento dell'adulto che sa accogliere, comprendere e rassicurare.

Il Gruppo di Lavoro si impegna ad approfondire la conoscenza teorica dei processi mentali alla base delle azioni e dei gesti dei bambini e, in relazione a questo, esprime la propria competenza anche attraverso la cura del contesto, poiché attribuisce agli elementi che lo compongono una funzione di mediazione della relazione tra l'adulto e i bambini.

Un'immagine, un materiale, un oggetto possono diventare il fuoco di un'attenzione condivisa o avviare una narrazione, un materiale non accessibile può costituire l'occasione per far incontrare gli sguardi di bambino e adulto, permettendo al bambino di chiedere e all'adulto di avviare un'interazione significativa a partire dalla sua responsività.

Le proposte quotidiane curate e ricche di stimoli sono frutto dell'intenzionalità dell'adulto che tiene l'attenzione del gruppo, sottolinea, ricorda, mette in relazione, dà significato all'indicare da parte dei bambini, al nominare, al guardare interloquendo con i bambini

attorno al centro di un interesse condiviso, quindi assumendo il ruolo di “sostegno” o “impalcatura” guidati dal principio pedagogico dello scaffolding (Brunner).

Nelle cure legate alle routines la promozione degli apprendimenti si realizza attraverso il gesto interrotto, l'espansione, il rispecchiamento, la restituzione di significato, la ripetizione/ripetitività che dà sicurezza e il cambiamento/novità che favorisce la spinta evolutiva.

La cura e gli apprendimenti sono strettamente intrecciati.

La ripetizione e la ripetitività permettono di percepire, distinguere e memorizzare le sequenze che costituiscono un'azione e che possono essere quindi attese e anticipate.

L'educatore si impegna ad offrire le parole e la mente al bambino poiché il dare voce, il prestare le parole per dire le intenzioni a/di un compagno negli scambi tra bambini, facilita le interazioni e sostiene nelle piccole frustrazioni che sorgono nelle interazioni stesse.

Nelle relazioni e attraverso la socialità si realizzano piccole pratiche che veicolano apprendimenti ed emozioni con aspetti cognitivi importanti legati alla capacità di comprendere l'esistenza di punti di vista diversi e il tener conto delle azioni, degli stati d'animo e dell'esigenza dell'altro, esperienza fondante per l'identità personale, e valore per la collettività da costruire giorno dopo giorno.

É importante per i bambini fare esperienza di un adulto che si relaziona con più bambini, così imparerà a non vedere solo sé stesso, ma anche l'altro e a riconoscere sé stesso attraverso l'incontro con l'altro: quando osserviamo il bambino dirigersi verso gli altri bambini con curiosità ed interesse è espressione di apertura e di autonomia.

In situazione di benessere i bambini sono propensi ad instaurare relazioni e anche i litigi possono rappresentare un'opportunità per sperimentare nuove strategie di relazione.

Il nostro gruppo di lavoro si impegna affinché le relazioni tra bambini vengano vissute e valorizzate senza l'intervento continuo dell'adulto, permettendo di vedere altri modi, di confrontarsi e di imparare.

Le strategie per promuovere queste relazioni sono il privilegiare il gioco spontaneo e la proposta di ambienti raccolti che favoriscono l'incontro di piccolo gruppo, come ad esempio la zona dei travestimenti nelle sezioni Avventure e Scoperte, la nicchia nelle sezioni Conquiste e Avventure, angoli gioco in tutte le sezioni, che sono pensati per ospitare due/tre bambini/e.



Le proposte educative

“Perdere tempo è guadagnare tempo”.

“Perdere tempo per darsi tempo” per scoprire e apprezzare le piccole cose.

“Perdere tempo per giocare” per permettere ai bambini di esprimersi, di condividere le regole, di capire il mondo, di entrare in rapporto con gli altri.

“Perdere tempo nel rispetto di tutti”: la vita di gruppo, la conoscenza reciproca e gli affetti nascono dall’ascolto e dal rispetto dei tempi e dei ritmi di ognuno.

“Perdere tempo ad ascoltare”: insegnare ascoltando e raccogliendo la cultura e le emozioni di ogni bambino.

(Tratto da “Perdere tempo è importante” –
La pedagogia della lumaca - G. Zavalloni)

Tutte le esperienze e le proposte che il nostro gruppo di lavoro elabora sono il frutto di un intreccio pensato tra l'organizzazione dell'ambiente, i tempi con cui queste si succedono e i modi con cui vengono promosse e gestite dagli educatori in relazione alle diverse età dei bambini e ai loro stili cognitivi e relazionali.

Un grande contributo, all’elaborazione delle proposte educative, emerge attraverso la rilettura delle osservazioni quotidiane.

Il metodo dell'ascolto e dell'osservazione guida ed orienta gli educatori nella conoscenza dei bambini e del loro percorso al Nido; fornisce gli elementi necessari per modulare, indirizzare e strutturare le proposte, attraverso l'elaborazione del progetto educativo e dei progetti collegati che noi chiamiamo allegati.

Per noi è centrale che le scelte sulle proposte siano il frutto di questa precisa intenzionalità, il Gruppo di Lavoro attraverso un ascolto e uno sguardo attenti si impegna a cogliere i bisogni dei bambini attraverso ciò che dicono e fanno.

Mettersi in osservazione significa saper ascoltare le loro parole, cogliere i loro gesti, le relazioni, leggere i loro specifici linguaggi utilizzando nelle diverse situazioni (ambientamento, gioco spontaneo) specifici strumenti di lavoro (esempio schede, griglie ecc...).

Gioca un ruolo importante l'impegno a realizzare una documentazione costante per pensare e ripensare a come proseguire le esperienze raccogliendo ogni materiale utile alla discussione e all'analisi nel gruppo di lavoro, in uno sforzo di interpretazione mai concluso, bensì volto a formulare nuove ipotesi e nuovi pensieri per dare origine a nuovi percorsi.

Per il bambino di questa età tutte le situazioni rappresentano inizialmente qualcosa di nuovo, che produce cambiamenti e contributi nella costruzione della propria identità, nel proprio modo di essere e comportarsi.

È per questo che tanta importanza viene attribuita ai cosiddetti momenti ricorrenti di cui abbiamo parlato nel capitolo sui tempi, essi nell'esperienza del bambino costituiranno con il passare del tempo motivo di stabilità forte per la loro ripetizione e regolarità.

Nel poter ripetere l'esperienza offriamo al bambino la realizzazione del principio di continuità che gli permetterà di sviluppare competenza e autonomia rendendo sempre più significativa l'esperienza stessa.

In particolare l'accoglienza: è il momento più delicato della giornata, lasciare i genitori è a volte un po' faticoso ed è per questo che le educatrici cercano di rispettare i bisogni di ogni bambino offrendo uno spazio tranquillo e raccolto, andando incontro al bambino con atteggiamento affettuoso e braccia rassicuranti.

L'educatrice accoglierà il bambino proponendogli situazioni di gioco interessanti e accoglierà il genitore nella sezione scambiando qualche parola e sostenendolo nel salutare il proprio bambino.

Il momento della cura personale è forse uno dei momenti in cui l'adulto ed il bambino sono maggiormente coinvolti in un rapporto affettivo individuale, si potrebbe anche chiamare momento di intimità tra il bambino e l'educatrice.

L'educatrice offre al bambino la propria disponibilità affettiva attraverso gesti e parole (sorrisi, voce, mimica facciale) che comunicano benessere e sicurezza nel rispetto delle distanze che il bambino stesso può voler porre. Importante è che si anticipino al bambino i gesti che si stanno per compiere (ad esempio "Ora ci laviamo la mani", "Ora ti cambio il pannolino").

L'educatrice potrà creare quindi fra i bambini l'occasione per una maggiore conoscenza del sé corporeo oltre che offrire un piacevolissimo contesto di gioco attraverso l'acqua e i materiali adeguati.

Il pranzo e la merenda sono caratterizzati da una ritualità di gesti e comportamenti che offrono al bambino un contesto rassicurante rispetto ad un'esperienza, quella dell'alimentazione, che lo riporta al legame affettivo familiare.

Sono quindi momenti densi di emozioni dove l'educatrice si prende cura del bambino con pazienza e disponibilità, condividendo la piacevolezza dello stare insieme in un piccolo

gruppo e la curiosità di “assaggiare” cibi nuovi, in particolare il pranzo nella sezione Conquiste avviene in un clima relazionale privilegiato per accogliere maggiormente le esigenze di ogni bambino rispettandone i tempi.

Il sonno è sicuramente un'esperienza molto delicata per il bambino, modalità come l'uso del ciuccio, del biberon, dell'oggetto di casa (ogg. transizionale), il cullare, il tenere in braccio, l'accarezzare, la vicinanza dell'educatrice con il corpo o con la voce e un'atmosfera di penombra e di silenzio, rassicurano il bambino nel momento dell'addormentamento.

Il ricongiungimento è importante per il bambino, che ritrovando un familiare, ha bisogno di sentire che questa persona “è lì per lui”; inoltre offre alle educatrici e ai familiari la possibilità di scambiarsi brevi informazioni sull'andamento della giornata.

In quest'ultima parte della giornata l'educatrice si impegna a creare un'atmosfera tranquilla e rilassata, evitando ai bambini la sensazione di essere in attesa, proponendo occasioni di gioco, di racconto e di dialogo con il piccolo gruppo.

La varietà, la coerenza, la continuità e la significatività delle esperienze sono garantite dal Gruppo di Lavoro che condivide, seleziona e articola le proposte.

Le nostre proposte devono essere rispettose e coerenti con i processi di apprendimento dei bambini attraverso il confronto e metodi osservativi costanti oltre ai contributi teorici di cui si fa esperienza in ambito formativo.

I progetti educativi che elaboriamo all'inizio dell'anno si basano sulla “centralità del bambino” considerato come soggetto attivo e competente, ognuno con il proprio modo di stare nel contesto educativo e nelle proposte.

Progettare singoli percorsi è un impegno preciso per il nostro Gruppo di Lavoro che ha scelto di presentare la progettazione educativa alle famiglie, entrando poi nello specifico della scelta dei singoli percorsi, quindi riprogettando l'esperienza nel corso dell'anno, in relazione ai passaggi evolutivi dei bambini.

L'intervento educativo si caratterizza per un atteggiamento orientato al gioco finalizzato a comunicare ai bambini curiosità, interesse, capacità di attesa e fiducia nelle loro potenzialità. Attraverso l'osservazione delle piste di gioco agite spontaneamente dai bambini e tra i bambini, l'educatore attua interventi di promozione (scaffolding) e di arricchimento del

gioco nel rispetto dei tempi e delle modalità personali, presta un'attenzione costante a mantenere in equilibrio situazioni di piccolo e grande gruppo, offre sostegno alle difficoltà nelle situazioni di interazione e confronto attraverso un'azione denominata di rispecchiamento.

Le educatrici rispettano le scelte ed i ritmi di ciascuno, evitando di interrompere e di intervenire pur mantenendo uno sguardo e una presenza attenti.

Nel gioco spontaneo ogni bambino sceglie gli oggetti, il posto, il compagno o i compagni, la postura, il momento e la durata della propria esperienza.

La progettazione degli spazi e la loro definizione funzionale hanno lo scopo di mantenere sintonia ed equilibrio rispetto al gioco spontaneo dei bambini.

È importante stare accanto ai bambini, osservando le loro modalità di gioco, a volte rimanendo distanti a volte vicine, altre volte in silenzio.

Vanno concordate poche e semplici regole coerenti, pochi ragionevoli limiti, che tutti, adulti compresi sono tenuti a seguire.

Queste regole definiscono con chiarezza “lo spazio di libertà” che ciascuno ha a disposizione.

Il gruppo di lavoro ha colto la centralità delle esperienze di vita pratica, come ci suggerisce l'approccio montessoriano, ad esempio i bambini mostrano un forte interesse per le attività di cura dell'ambiente (quelle tipiche della casa), per le azioni domestiche di riordino e pulizia, come apparecchiare e sparecchiare, sbucciare, spazzare il pavimento.

Nelle esperienze di cura della persona, si osserva come i bambini si impegnano a lavarsi il viso e le mani, dosare il sapone, asciugarsi strappando un solo pezzo di carta dal rotolo appeso, togliersi il pannolone, utilizzare il waterino, pulirsi, tirare l'acqua, lavarsi le mani.

Le loro mani, tutti i loro sensi, l'intelligenza, il linguaggio, il piacere di fare, sono tutti coinvolti in un armonioso processo di sviluppo.

E' importante al termine di ogni esperienza, riordinare insieme ai bambini l'angolo di gioco; ogni gioco e materiale hanno la loro specifica collocazione, segno di valore e cura.

Riordinare le cose è un'operazione logica, una forma di classificazione, aiuta a riordinare la mente, così il bambino può ritrovare ogni cosa “al suo posto”, quindi questo è un gesto di cura che attribuisce valore alle cose e alle esperienze.

Nella presentazione del progetto educativo accanto alle proposte consideriamo centrale l'insieme delle articolazioni di gioco frutto della progettazione degli spazi.

Gli allestimenti e i materiali di gioco in modo particolare nelle sezioni rappresentano una proposta incisiva e determinante perché attraverso le scelte noi cogliamo i valori dichiarati nelle finalità di questo Nido, in particolare la scelta di allestire alcune zone-gioco con materiali di scarto o di recupero, rappresenta per il nostro Gruppo di Lavoro, una proposta centrale che esprime e richiama il valore della cura e del rispetto.

Questa è una delle scelte maturate in un contesto formativo durante il quale abbiamo conosciuto ed è diventato per noi luogo di ricerca e riflessione pedagogica, il centro di riuso creativo dei materiali di scarto aziendale di Remida a Calderara di Reno.

Un'altra scelta maturata insieme alla Coordinatrice Pedagogica durante la formazione è collegata all'uso del giardino, questo spazio naturale dove creiamo contesti in cui ogni esplorazione possa accadere se, quando, come i bambini/e desiderano per dare la possibilità di apprendere dalla natura, di orientarsi, di misurarsi con i rischi, in cui poter affinare il gusto estetico osservando “il bello della natura”.



Criteria e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e di rapporto con il territorio

“La partecipazione non è in sé, ma in ciò che questa comporta, in ciò che fa nascere, in ciò che sprigiona...Il suo significato è nella modalità in cui si guarda, in cui si vive, è lo stile, il filo, la rete che tiene insieme, che ci fa sentire parte di un tutto che si sta compiendo.”

(Coordinamento Pedagogico, Convegno...2009)

“Relazione con le famiglie...chiede che si esca, per riferire a...e riferirsi a...in un gioco di confronti e affroni; governo dell'aggressività e della seduzione, affinché né l'uno né l'altro scompaiano lasciando soli ambedue ed ognuno.”

(Tratto da “Uno e più Nidi...” a cura di F. Caggio)

Il nostro Gruppo di Lavoro ha evidenziato la necessità di ricercare nuovi strumenti di lettura e riflessione su alcune tematiche principali che caratterizzano i cambiamenti sociali e culturali delle famiglie, sugli stili di attaccamento, sulle strategie di sostegno alla genitorialità.

L'attuale definizione di famiglia si estende a molteplici forme di convivenza diversificate, accanto alla famiglia nucleare tradizionalmente intesa, emerge una pluralità e varietà relazionale frutto dei cambiamenti strutturali dei contesti familiari.

Si tratta di un processo di cambiamento dei rapporti interpersonali che si vivono all'interno delle famiglie e che connota una maggior varietà di stili di relazione.

Una prospettiva di interesse per fondare l'agire educativo sulla cooperazione tra il Nido e le famiglie è rilevabile nel modello relazionale del partenariato che, favorendo lo sviluppo di rapporti fondati sulla fiducia tra partner nei contesti educativi, aiuta la famiglia ad accrescere il riconoscimento delle proprie competenze e della consapevolezza della propria responsabilità educativa.

La partecipazione delle famiglie alla vita del Nido viene intesa in questa cornice di lettura e ci impegniamo a realizzarla attraverso la condivisione dei significati delle scelte e la corresponsabilità educativa.

Questo comporta un impegno di tutti verso la condivisione di valori, scelte, azioni e occasioni all'interno delle quali farne esercizio.

Una precisa intenzionalità educativa nella relazione con le famiglie è il principio di flessibilità evitando rigidità nell'uso delle parole e nella comunicazione non verbale.

Ad esempio alcuni genitori possono avere il bisogno di soffermarsi un po' con il loro bambino per ricongiungersi gradualmente: la mediazione del gioco e una poltrona accogliente possono darne la possibilità.

Fin dall'inizio attraverso i primi colloqui e durante il tempo dell'ambientamento, l'obiettivo è quello di costruire e consolidare un rapporto di fiducia e di cooperazione.

I momenti di accoglienza dei bambini e delle famiglie al loro ingresso al Nido e quelli del loro ricongiungimento a fine giornata sono momenti delicati di transizione tra due contesti, quello relazionale, intimo e calibrato su ritmi dettati da esigenze famigliari e personali e quello di un ambiente comunitario in cui ciascun bambino e ciascuna bambina sono coinvolti in una trama articolata di relazione e incontri con altri bambini e con altri adulti.

È impegno del gruppo di lavoro predisporre i momenti di accoglienza e quelli di ricongiungimento con un'intenzionalità pedagogica basata sulla discussione e confronto per condividere i modi, i tempi, gli spazi, le proposte di gioco e le strategie comunicative da utilizzare per garantire continuità nella relazione e flessibilità ai bambini ed agli adulti.

La flessibilità non rinuncia al rigore del rispetto delle regole istituzionali, mantiene tuttavia la comprensione delle difficoltà individuali che vanno sostenute e accompagnate nella direzione dell'esperienza di comunità quale il Nido è.

Le frequenti ed articolate occasioni di incontro rendono possibile a tutti i genitori la partecipazione e la condivisione dello stare insieme.

Diverse sono le modalità di comunicazione e incontro con le famiglie al Nido che il nostro gruppo di lavoro propone: l'incontro di presentazione del servizio dopo l'iscrizione, i colloqui individuali, l'illustrazione del progetto educativo, incontri di sezione, scambi informali quotidiani, comitato di gestione, feste, laboratori per bambini e per i genitori, uscite sul territorio, incontri tematici.

Anche alcune forme virtuali di comunicazione possono rappresentare modalità da esplorare seppur non sostitutive della relazione tra le persone.

La documentazione, insieme al progetto pedagogico e al progetto educativo, sono altrettante opportunità di comunicazione Nido-famiglia e documenti che raccolgono i riferimenti teorici e metodologici del Nido, che dopo essere stati discussi e condivisi all'interno del gruppo di lavoro e nel comitato del Nido diventano obiettivi e modalità assunti responsabilmente.

Siamo consapevoli, come gruppo di lavoro, che l'impegno educativo ha una forte valenza etica e politica, nel senso che pensa e progetta l'educazione e la crescita dei bambini come qualcosa che riguarda gli educatori insieme ad altri adulti, famigliari e non, in uno stare

accanto che diviene fare insieme, ognuno dal proprio punto di vista e all'interno del proprio ruolo, ma impegnati in una prospettiva comunitaria.

Pertanto promuoviamo occasioni per condividere e discutere quelle immagini di infanzia, di crescita, di apprendimento, di socialità che il Nido ha maturato nel tempo; ad esempio nell'accoglienza degli studenti delle Scuole Secondarie Superiori per stage e percorsi formativi, nelle iniziative pubbliche per esempio il 2 Dicembre, ricorrenza dell'approvazione della legge n°1044 sui Nidi d'Infanzia, nell'iniziativa Nati Per Leggere.

Siamo impegnati nel promuovere il Nido come punto di riferimento anche per il territorio realizzando collaborazioni, iniziative e contributi affinché si diffonda una cultura del dialogo sull'infanzia e sui valori nell'educare, per esempio nei parchi e nei giardini pubblici per letture e laboratori dedicati.

Sul piano istituzionale viene mantenuto un costante raccordo con il Pediatra di Comunità, che ha la responsabilità sanitaria relativamente alla salute e all'alimentazione dei bambini.

Altrettanto significativa è la collaborazione con gli specialisti del servizio Uonpia del distretto sanitario di Cento, con i quali condividiamo il progetto di integrazione dei bambini disabili e la loro competenza professionale è un supporto prezioso per il gruppo di lavoro e per i genitori sui diversi aspetti della crescita dei bambini.

Con i servizi sociali del Comune, il Gruppo di Lavoro collabora ai progetti per le famiglie seguite da loro ed in particolare il percorso di crescita dei bambini accolti al Nido.

L'ufficio stranieri invece offre il servizio di mediazione linguistica, risorsa utile soprattutto nei primi giorni di ambientamento e negli scambi di comunicazione tra educatori e famiglie straniere.

Il Nido Lo Scarabocchio è geograficamente accanto ad un polo scolastico di cui fanno parte una Scuola dell'Infanzia e una Scuola primaria.

I rapporti più significativi vengono instaurati con la scuola dell'infanzia attraverso proposte educative condivise all'interno della commissione 0/6 dove si propone una formazione comune ad educatori ed insegnanti per trovare vicinanza e cooperazione in alcune modalità, atteggiamenti e stili professionali con lo scopo di promuovere la continuità educativa.



Criteria e modalità di funzionamento del Gruppo di Lavoro

Costruire: Voce che rimanda a portare su mettendo insieme, opportunamente, delle parti: quindi è operazione di integrazione di pezzi non sempre disposti o disponibili a essere messi insieme; è evidente, perciò, l'importanza delle "colle", dei marchinegni per tenere su e insieme oggetti mentali e concreti...

Ancora costruire richiede di non avere paura, chiede impegno perchè quello che si desidera o è opportuno mettere in forma e portare a forma, come educare per altro!

Si renda visibile e si conservi nel tempo, arricchendosi; chiede perciò legami intenzionali e responsabilità, caratteristiche tipiche del pensiero adulto; chiede capacità di coniugare risorse e limiti con il disegno che si ha nella mente.

Costruire richiama progettare, prefigurare, ordinare, programmare, creare, costituire, istruire...

Tratto da "Uno e più Nidi cinque resoconti da Nidi Comunali Milanesi (a cura di F. Caggio)

Il nostro Gruppo di Lavoro si prefigura come una "comunità educante" che gestisce il Nido sia dal punto di vista pedagogico sia dal punto di vista operativo, attraverso l'insieme delle figure professionali. La Coordinatrice Pedagogica, le educatrici, le ausiliarie e i cuochi, ognuno è impegnato, nel proprio ruolo e con i propri compiti, ad organizzare il servizio come sistema capace di dar valore alla pariteticità e alla collaborazione.

Il Gruppo di Lavoro attribuisce all'adulto che opera nel Nido un ruolo di responsabilità, indipendentemente dalle funzioni e mansioni specifiche, valorizza ogni figura professionale nella convinzione che ognuno svolge comunque un'attività di tipo educativo, alla quale tutti devono rispondere con la consapevolezza del significato dei propri atteggiamenti.

Questi valori sono alla base di un concetto di educazione non riferito a modelli pedagogici individuali ma collegiali, confrontati e discussi perchè frutto di un sapere di gruppo che nasce dalla rielaborazione dei saperi singoli attraverso il confronto, la supervisione e gli incontri programmati con la Coordinatrice Pedagogica.

La dimensione collegiale è una scelta metodologica e di qualità dei Gruppi di Lavoro del Nido d'infanzia e si realizza attraverso incontri programmati con regolarità. Il personale educatore ha incontri quindicinali, organizzati con un O.d.g., un conduttore e un verbalizzatore; le equipe di sezione programmano incontri mensili; l'intero gruppo di lavoro si incontra con cadenza trimestrale. Inoltre il Gruppo educativo partecipa agli incontri mensili di confronto e approfondimento con gli altri gruppi di lavoro del coordinamento pedagogico.

Nel corso dell'anno si svolgono tre incontri della commissione 0/6 che prevede la presenza di un educatrici in rappresentanza del Nido.

Nel nostro Gruppo di Lavoro si discutono tutte le esperienze del Nido e attraverso l'analisi della quotidianità si ridefinisce il modello pedagogico. Concepiamo un Gruppo di Lavoro connotato da "una dinamica di spazio aperto" con un'identità in divenire e che perciò elabora e rielabora, mai in maniera definitiva, le sue caratteristiche di stile, di metodo e del progetto che vuole realizzare.

L'intenzionalità educativa e gli orientamenti generali rappresentano il punto di partenza della progettualità annuale e sono contenuti nel presente progetto pedagogico.

Nei primi mesi dell'anno educativo, il gruppo di lavoro è impegnato nella stesura del progetto educativo. Si tratta di un documento di sezione a cadenza annuale, che raccoglie gli elementi specifici e concreti che riguardano l'esperienza educativa di ogni gruppo di bambini.

Attraverso il progetto educativo specifichiamo, in modo dettagliato, i nostri orientamenti teorici e cioè il cosa, il come e il perché scegliamo quelle determinate esperienze e proposte di gioco.

Il metodo dell'ascolto e dell'**osservazione** è lo strumento pedagogico privilegiato che ci guida nella conoscenza del bambino e del suo percorso al Nido dall'ambientamento in poi, ci fornisce gli elementi necessari per modulare i nostri interventi e creare dei contesti di gioco adeguati e significativi per il percorso di crescita dei bambini.

Nel corso dell'anno educativo, le equipe di sezione realizzano progettualità a carattere monografico, utilizzando uno strumento denominato "*Allegato*" che rappresenta una integrazione al progetto educativo stesso.

Intendiamo **la documentazione** come processo parallelo al lavoro di progettazione educativa.

Documentare per stimolare una riflessione continua su ciò che avviene e non, all'interno del Nido, favorendo una progettazione educativa capace di accogliere l'imprevisto, valorizzare l'apporto di tutti e migliorare la comunicazione all'interno del Gruppo di Lavoro e le capacità di dialogo con i genitori.

La nostra documentazione educativa ha la capacità di contenere ciò che accade durante l'anno educativo favorendo la costruzione di pensieri e memorie individuali e collettive.

Il nostro Gruppo di Lavoro ne afferma il valore come elemento capace di dar voce e spessore alla cultura dell'educazione, attraverso la rielaborazione collegiale dei suoi contenuti.

Ad esempio il nostro atrio, allestito con bacheche, può essere considerato un esempio di documentazione educativa chiaramente finalizzato ad un continuo dialogo con le famiglie, proseguendo poi con la bacheca esterna considerata spazio pubblico per condividere valori del nostro agire educativo con il territorio.

Progettare, discutere, approfondire e documentare in una dimensione di gruppo ci consente di aprire lo sguardo sui diversi modi con cui i bambini costruiscono conoscenza e contemporaneamente ci permette di diventare più consapevoli dell'importanza che i luoghi educativi, dentro e fuori dal nido, hanno per la crescita dei bambini e degli adulti, per esempio attraverso la proposta di percorsi narrativi nei parchi, o il progetto “Biblioteca in valigia” grazie alla collaborazione della biblioteca.

Un altro obiettivo importante, per il nostro Gruppo di Lavoro, è assumersi la responsabilità di essere rappresentativi delle istanze e dei pensieri della più ampia varietà dei genitori, con uno sguardo il più possibile capace di tenere insieme i grandi orientamenti e valori che guardano al futuro e la particolarità dell'azione educativa quotidiana.

Siamo impegnati a costruire contesti e strategie capaci di promuovere riflessioni tra i genitori e gli educatori scegliendo il Nido come luogo in cui rendere visibile il nostro modo di essere e di stare. Le occasioni possono essere gli incontri del Comitato del Nido o incontri con le famiglie alla presenza del Gruppo di Lavoro e di specialisti dell'educazione.

La Valutazione

La valutazione rappresenta un'attività strettamente legata alla progettazione, in quanto riguarda la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicitazione e la condivisione dei significati e l'apprendimento riflessivo dalle pratiche. In questo senso la valutazione, qui intesa soprattutto come valutazione dei processi educativi, si caratterizza essenzialmente per la sua funzione formativa e per il suo carattere sistematico e continuativo; pertanto sarà volta ad alimentare una costante azione di ricerca all'interno del Nido, promuovendo l'incremento dei livelli di consapevolezza pedagogica, la coerenza delle azioni educative e il miglioramento concordato e progressivo delle stesse. Il Coordinamento Pedagogico Territoriale ha messo a punto uno strumento di valutazione del servizio e del Progetto Pedagogico che ci permette di fare esperienza di autovalutazione e di etero valutazione.

L'esperienza di autovalutazione è soprattutto una opportunità di verifica di sé stessi, delle proprie idee, dei propri principi, del proprio sapere nei confronti dell'infanzia e in relazione alla realtà in cui operiamo. La funzione più rilevante di una corretta verifica è legata principalmente alla capacità di ripensare e rivedere il proprio agire educativo in relazione al contesto.

Per offrire al Gruppo di Lavoro una valutazione sulla qualità del servizio più completa e complessiva occorre porre attenzione a tutti i punti di vista. A questo proposito il Coordinamento Pedagogico Territoriale ha realizzato un questionario di rilevazione della qualità percepita da somministrare alle famiglie nella primavera di ogni anno educativo. Questo strumento raccoglie le opinioni e le proposte di genitori, nonni e altri adulti familiari sulla base della loro conoscenza ed esperienza del Servizio.

4. Durata

La stesura di questo Progetto Pedagogico è stata completata nell'anno educativo 2022/2023. Il Gruppo di Lavoro ha l'impegno di rivederlo in relazione alle necessità del servizio e a cadenza regolare, nei termini previsti dalla legge regionale.

In fase di aggiornamento il progetto verrà rivisto dal Gruppo di Lavoro e condiviso con le famiglie

Abbiamo scelto le parole e le fotografie in questo documento, con la speranza che i contenuti vi orientino verso uno sguardo attento al mondo dell'infanzia.

